

Il Festival Womad a Venezia Tutti i pupilli di Peter Gabriel

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA Gli ingredienti del successo. Beh col tempo ha capito che quel che conta è il figlio dei pupilli. Così Peter Gabriel un paio d'anni fa in un'intervista prendi in mano sul serio da allora ha cambiato peccato almeno quattro volte. Lunga semiluna poi venissima da manager, quella sfoggiata durante il flirt con Claudia Schiffer ed ora cortissima. Con un indito taglio quasi militare, sottolineato da infibbi e giaccone verde. L'arcangelo si presenta sul palcoscenico del teatro Goldoni a Venezia.

Primo pomeriggio neccolo testimonial su una gondola in testa ad un corteo acquatico sul Canal Grande dalla Stazione a San Marco. Dietro tutti i suoi amici musicisti. Womad è il festival interetnico itinerante dell'etichetta Real World fondata da Gabriel una quindicina d'anni fa. Quest'anno è anche l'evento clou del carnevale veneziano. Si fa scuro i gruppi cominciano a suonare fra piazza San Marco ed il teatro Goldoni e continua ancora oggi.

E il trionfo della tradizione (musical) mondiale ed allo stesso tempo della tecnologia. Piazza e teatro sono collegati in audio e video. A San Marco l'impianto di diffusione sonora olografica di Stin By garantisce un ascolto morbido niente a che fare con i decibel dei Pink Floyd. Le linee interattive Telecom consentono di mescolare esibizioni frantumate. Di uno stesso gruppo qualcuno suona in piazza qualcun altro contemporaneamente in teatro. Immagini e suoni si unificano in tempo reale su mega schermi. Di questo passo anche le rotture dei complessi dovute ad eccessiva convivenza saranno superate potranno estendersi stando ognuno a casa sua.

A Venezia ospiti locali. Pina Fresca sono venuti i russi del Terem Group. I Papir Womani di illo Zumi i sardi Tenoris di Bini Remina Ongala dalla Lanzania dal Tibet Yung-heng Lhamo dall'India Purra Das Baul dal Marocco Jajouka dal Madagascar il lusini Vali Trio dall'America del nord il gruppo fuort quatuor Ben Harper. E il più noto di tutti Francis Bebey camerunese amico di Mitterrand che prima di ghignando. Oggi non suonerebbe l'occasione del la pioggia.

Peter Gabriel se ne rimane fra le quinte. Attorno di imbarazzo. In consegna di una riga di cordo ne anche fosse a Sanremo. Ma i due ragazzi che gliela consegnano si sono conosciuti da Peter Gabriel anni Settanta. Con travestimenti che usava quando era leader dei Genesis. Ride e ricorda lo strappo. Io e Thomas Brooman battemmo i mancati eravamo entusiasti dell'i world music ma nei negozi non si trovavano i dischi nei negozi nessuno la suonava. Nel 1980 ci siamo trovati con degli amici per realizzare il nostro sogno. Che io ora guardo un po' da fuori. Tra meetings festival e le celebri recordings weeks collettive comunque tanto fuori non è. Quanto è influenzato il suo rock dalla world music? Cita Burroughs. Un c'altro artista copri un buon artista ruba.

IL CASO. «Pulp Fiction» non più vietato ai 18. «È una violenza non diseducativa»



Tarantino non fa male



Bruce Willis in Pulp Fiction diretto da Quentin Tarantino in alto un intenso sguardo del regista

Revocato il divieto ai minori di 18 anni inflitto a Pulp Fiction due anni fa quando uscì nelle sale. Lo ha deciso il Consiglio di Stato cui aveva fatto ricorso la società di Cecchi Gori chedetene i diritti italiani del film. Una sentenza destinata a far discutere ma molto innovativa. Non è il mostrare la violenza in sé che va censurata. Quel che conta è sempre il contesto. È una scena come quella della siringa può perfino essere definita catartica.

DARIO FORMISANO

ROMA Un'inezion sul torace con la siringa ista all'altezza del cuore. Un'altissima all'incanto della quale il rosso del sangue si mescola al liquido della vita. Oppure un mezzo di tortura. In affittito allusivo. Non basta mostrare la violenza sul grande schermo per guadagnarsi il posto ai minori di 18 anni. Quel che conta è il contesto. È una scena come quella della siringa può perfino essere definita catartica.

visione dei minori di scene di film che contengono battute o gesti volgari inducono a comportamenti morali presentati come eroiche o di violenze presso uomini o animali oppure riguardano operazioni chirurgiche e le nome in phonici o mediche rappresentati in maniera impressionante. Sempre in base a queste norme sarebbero ugualmente censurate le scene relative all'uso di stupefacenti in grado di lamentare odio o vendetta e quelle che presentano crimini in forme tali da indurre all'imitazione o al suicidio in forma suggestiva. E soprattutto a quest'ultimo concetto quello dell'effetto imitazione - ci sono per il momento in cui un altro film Asses sin nati veniva censurato come sproporzionato di un decennio di omaggi - si è infittito il F. Ma proprio il riferimento alla lassività di quelle norme è stato smentito dal Consiglio di Stato che ha giudicato in vece che l'intervento del divieto non può non tener conto del contesto. La scena dell'iniezione ad esempio rivelerebbe se secondo il Consiglio di Stato l'inaspettato del razione inattiva e l'aggressività della droga sull'entità biopsichica della matena. Ma proprio per questa sua violenza avrebbe altre caratteristiche etiche tali da indurre lo spettatore anche minorile a imitarsi nell'immaginazione dei giovani. Un film vietato ai minori di 18 anni può non poter per legge essere programmato in televisione. E così Cecchi Gori non si è dato per vinto.

DALLA PRIMA PAGINA Fa più danni...

Le scene che continuano a tenerci in compagnia e alla terra o quanto a visioni per i loro risultati quasi divertenti. Il necessario ha avuto i suoi notturni. Mentre quegli stessi barbiturici (anni sci) e nuclei si rifiutano di vedere per paura. Biancamano e scelti nani. Cosa posso dedurre? Forse che ci vorrebbe una presenza più costante di gli adulti senza le glorie eccessive a stultizie dello Stato che sulla base delle loro convinzioni e delle loro esperienze scagussere e consigliare i propri figli. Del resto non è difficile essere così anche con la televisione? Credo che si quasi sempre dall'abbandono e dalla distruzione che nascono problemi e modelli sbagliati. In fondo non dovremmo essere proprio noi a fornire i riferimenti e strumenti critici per affrontare il mondo esterno (un mondo che è tutto anche di immagini e film)?

BERLINO '96. I due attori, protagonisti del piacevole «Get Shorty», irrimproverano sul maiolino supercandidato agli Oscar De Vito mette «ko» Travolta, gangster super-cinefilo

BERLINO Quando entrano nella sala delle conferenze stampa il Piccolotto e il Ballerino tutta Berlino è per loro. L'ovazione non che un'attentiva resa tra i fotografi per immortalare Danny De Vito e John Travolta interpreti di Get Shorty. Il primo è in concorso e il secondo come sempre il Piccolotto si s'attena. Prima estrae una macchina fotografica e comincia a fotografare i fotografi. Poi si accende un sigaro super fialco (nella sala è rigorosamente vietato fumare, va da sé) e infine impugna il microfono e dice: Devo fare un annuncio ufficiale. Io e Travolta siamo molto molto delusi per essere stati esclusi dalle candidature all'Oscar. Ce lo saemmo meritato pazienza. Ma abbiamo già una grande idea per stavimerci. L'anno prossimo faremo un film in cui io farò la parte di un contadino e John quella di un miale. O forse il contrario. Io potrei anche fare il miale. Ogni illusione alla dave. Io mischiata candidatura di Babe maiolino conagios e paramente casuali.

Hollywood sempre Hollywood. Al Filmfest sono passati in concorso Get Shorty interpretato da John Travolta e Danny De Vito e un notevole Riccardo III in cui Shakespeare viene aggiornato agli anni 30. Nei prossimi giorni daremo la parola anche a Ian McKellen meraviglioso interprete del tramo più deforme e affascinante che Shakespeare abbia creato. Oggi tocca a Danny De Vito e Travolta con conferenza stampa all'insegna delle risate.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

Un mulo e mezzo. In non è lizzato l'attenzione. Di fronte a lui passano in secondo piano tutte le altre notizie. Ad esempio Anthony Hopkins protagonista di V.I.P. non verrà. Pazienza. Bruce Willis (protagonista di 12 settimane) verrà. Idem pazienza. Julia Roberts (protagonista del sofferto Mr. R. It's) verrà anche lei. Beh, non zia ha emente più interessate.



Travolta e Hackman in una scena di Get Shorty.

Hollywood i dialoghi (di Scott Frank da un romanzo di Elmore Leonard) sono spiritosi e spesso scoppiano in mai film assai susuoso dal punto di vista suak mancanti totalmente di profondità. È un fumetto nel senso buono e nel senso cattivo del termine. Travolta che pure con gli anni è diventato un attore adorabile rita un po' il Vinnie di Pulp Fiction ma senza la stessa energia e la stessa inventiva. F. S. come sempre li vede come regista. Il mulo e un mulo. Vero. Sourenfeldt evidentemente è una cosa del tutto diversa.

La scomparsa di Tommy Rettig l'amico di Lassie

È scomparso all'età di 54 anni Tommy Rettig l'attore che per primo da ragazzo ha legato il suo nome alla serie televisiva Lassie. Rettig è stato trovato morto la scorsa notte per cause apparentemente naturali nella sua casa a Marina del Rey nei pressi di Los Angeles. Inizio la sua carriera nel '54 per la prima serie del telefilm trasmesso dalla Cbs nel ruolo di Jeff Miller il ragazzo di campagna incomprensibile amico del cane più famoso della storia televisiva. E contemporaneamente recito in altri film tra cui La magnifica perdita. L'ultima apparizione. Solo per te ho vissuto. Ma poi dopo Lassie più nulla o quasi. Nell'83 l'attore aveva partecipato alla campagna per la legalizzazione della marijuana.

Il compleanno Raf Vallone compie 80 anni

Raf Vallone ha compiuto un ottant'anni. È festeggere lontano dal cinema e dal teatro. A Spilonga il suo rifugio preferito dopo l'annuncio dato l'anno scorso di smettere di recitare. Vallone aveva accettato il suo declino con accenti polemici. Non ci sono più le condizioni per andare avanti in un ambiente - spiegava - che ha fatto registrare un notevole abbassamento della cultura specie nel campo teatrale in mano a manager che gestiscono soltanto luoghi comuni.

Pontecorvo ottimista per la Biennale

Così come si vuol far nascere la Biennale con lo stesso spirito bisogna porsi il problema della Biennale e cambiare tante tante cose. Con queste parole veni Gallo Pontecorvo direttore del Festival del cinema di Venezia ha risposto ai sindacati dei lavoratori del teatro distrutto che in una nota avevano manifestato i loro dubbi circa la possibilità che la manifestazione annuale lagunare possa scomparsi con il teatro.

Sophia Loren nel mirino degli animalisti

Sophia Loren si fa vedere e fotografare con la pelliccia? E gli animalisti anti pelliccia dell'associazione Peta pubblicano oggi una vignetta sul settimanale New York in cui l'attrice è trasformata in una Sophiasaurus con cespiti d'erba che le pendono dalle labbra. Nel mirino della Peta sono finiti anche Ivana Trump Catherine Deneuve e Karl Lagerfeld anche loro cancarati come animali della casa. Quelli dell'associazione diventeranno noti con il loro slogan. Meglio nuda che in pelliccia.

Su Italia 1 il fanta-horror «L'ombra dello scorpione»

L'ombra dello scorpione, che va in onda stasera su Italia 1 alle 20.30 è una miniserie in 4 puntate tratta dal romanzo di Stephen King «The Stand». Ha un inizio tipicamente fantascientifico: dentro una base militare succede qualcosa di orribile e letale. Il soldato di guardia fugge con la famiglia abbandonando il suo posto. Ma in questo modo non farà che portare con sé e allargare l'effetto mortale del disastro. Con il procedere della storia si accumulano poi elementi magici e occulti un po' alla maniera di Twin Peaks. Predizioni visioni piccoli e grandi mostri che il cinema americano sa mischiare alla perfezione con stucchevoli storie d'amore. Tra i protagonisti del mistero mozzafiato Rob Lowe e Gary Sinise mentre lo stesso Stephen King si è divertito ad apparire tra i pochi sopravvissuti. I quattro episodi fanno parte di una serie di tv movie che Italia 1 sta mandando in onda da più di un mese e che sono tratti tutti da altri celebri romanzi del geniale e prolifico scrittore americano sono già stati mandati in onda. E il Tommyknockers. Il primo, ispirato al romanzo più famoso di King, il secondo che racconta le vendette dei fantasmi di minatori morti in una sperduta cittadina Usa.